LA VILLANELLA FORTUNATA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARIGNANO

L' AUTUNNO DEL 1804.

TORINO

DAI TIPI DI FELICE BUZAN
STAMPATORE DELLA SOCIETA'.

PERSONAGGI

LAURINA, contadinella, amante corrisposta di
Signora Antonia Falzi, prima Buffa assoluta.
STEFANELLO, figlio di
Sig. Giovanni Zannetti, primo Mezzo carattere assoluto.
ORGASMO, vecchio avaro, amante di Laurina.
Sig. Luigi Barilli, primo Buffo assoluto.
ROSALINDA, figlia d' Orgasmo, amante di Felicino, e promessa sposa a
Signora Amalia Vienna, seconda Buffa.
MACOBRIO, uomo ricco, sordo.
Sig. Gaetano Buoncuore, primo Buffo.
FELICINO, cavaliere povero, amante di Rosalinda.
Sig. Natale Bondiola, secondo Mezzo carattere.
TORTORA, serva d' Orgasmo.
Signora Maria Castiglione, terza Buffa.

La scena si rappresenta in un piccolo villaggio.

Prima Donna di supplimento
Signora Maddalena Perroni.

La musica è tutta nuova del sig. Maestro Orland.

La copia della musica si fa, e si distribuisce dal sig. Francesco Pessagno abitante in casa Gambarana, sezione Monviso, isola XI, porta 1076, piano secondo, alla destra del Teatro dalla Piazza Carignano andando in Contrada nuova.

Maestro al cembalo
Sig. Maestro Ottani.

Primo violino, e Capo d' orchestra
Sig. Vittorio Canavasso.

Primo violino per li Balli
Sig. Carlo Canavasso,

Inventore e disegnatore degli abiti
Sig. Marini Torinese,

DECORAZIONI

ATTO PRIMO

Sala in casa di D. Orgasmo.
Piazzetta del villaggio, in cui si vede alla destra la casa di Laurina, ed alla manca quella d' Orgasmo.
Sala in casa d' Orgasmo con lume acceso.

ATTO SECONDO

Sala come sovra.
Gabinetto in casa d' Orgasmo.
Cantina preparata.

Inventore, e Pittore delle scene
Sig. Fabrizio Sevesi.

Figurista, e Paesista
Sig. Luigi Vacca.

Macchinista
Sig. Michele Cravario.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala in casa di D. Orgasmo.

Rosalinda, Tortora, Felicino, e Stefanello stando a tavola. Tortora li serve.

Tutti Finchè il vecchio sta lontano
Che ci stasse almen un anno,
Senza tema e senz' affanno
Che si goda in libertà.
Ros. Porgo io stessa a quel bocchino
Di frittata un bocconcino.
Fel. Più gustosa me la rende
Quella man che me la dà.
Stef. Voglio bere alla salute
D' una bella contadina.
Ros. Già sappiamo ch' è Laurina.
Fel. E' Laurina già si sa.
a 4 Che momento fortunato!
Che contento inaspettato!
Ros. a2 (Vi prometto, che il mio affetto
Fel. (Sempre fido a voi sarà.
Tutti Viva viva, che si goda,
Che si faccia tutto il chiasso;
Sol pensiamo a darci spasso,
Finchè il vecchio è alla città.
Stef. Tortora, giacchè abbiamo
Quest' ora di respiro,
Non finiamo sì presto.
Va, taglia anche un salame,
Che rifarci vogliamo

Dalla dieta continua in cui viviamo.

Tor. Ah questo no: sapete
Che sen va ogni mattina
I salami a contar nella cantina.
E se avvien, che talora
Ne tagli alcun per qualche stravaganza,
Tien la misura poi di quel che avanza.

Fel. Diavolo è ben avaro!

Ros. Caro mio Felicino,
Vi prego, non tardate
A chiedermi in isposa.

Fel. Rosalinda mia cara
Lo farò questa sera:
Ma se il signor Orgasmo avesse poi
Qualche difficoltà, cosa faremo?

Stef. Penseremo al rimedio, e il troveremo.

Ros. Lasciate a noi l' impegno.

Fel. Quando così mi dite, io da voi parto
Doppiamente contento,
Cioè col ventre pieno,
E con il cuor pien di speranza in seno.

Per voi sola, mio tesoro,
Son felice, son contento,
E quest' alma in seno io sento
Dal piacere a giubilar.
Quì si mangia, quì si beve,
Sempre in spassi, in allegria:
Del tuo amore, anima mia,
Non ne posso dubitar. (*parte.*

SCENA II.

Tortora, Rosalinda, poi Orgasmo di dentro, indi Stefanello.

Tor. Per quanto io veggo, Stefanello e voi
Siete ambidue a trista condizione:
Innamorata voi
D' un povero signore, egli invaghito
D' una contadinella:
Ma il vostro signor padre,
Che solo bada a un interesse ingordo,
Potete ben strillar, farà da sordo.
Org. Tortora, Rosalinda ... *(di dentro*
Tor. Ohimè! Poveri noi!
Stef. Presto, presto la tavola ... *(sparecchia*
Ros. Vengo, vengo, signore.
Tor. Oh che imbroglio, oh che spasimo!
Stef. Presto: se ei se n' avvede,
Certo il diavolo, e peggio ora succede.

SCENA III.

Orgasmo, Stefanello, e Rosalinda.

Org. Chiamo, ed alcun non vien.
Che c'è? Voi siete
Agitati, mi pare ... qualche cosa
M' avreste voi rubato?...
Ho veduto la serva
Partir con roba in mano:
Che roba avea? E dove
A nasconderla andò? Ditemi tutto.
Stef. e Ros. si fanno segni di nascosto

Voi vi fate dei segni; animo quà...
Presto ch'io vuo' saper la verità.
Stef. La serva avea...
Org. Su via...
Stef. Avea...
Org. Non dir bugia...
Stef. Avea... ditelo voi (*a Rosalinda*
Ros. Che male è a dirlo?
Aveva una tovaglia,
E se ne andò a riporla.
Org. Disgraziati che siete, avrete fatto
Qualche scialacquo in casa?
Ros. No signor, l' ho adoprata
Per stirarvi col ferro i miei merletti,
E a mio fratello un par di manichetti.
Org. Ecco come si osserva
Quel ch'io comando. Ancora ve l'ho detto
Che non vuo' stiramenti,
Perchè di tal lindura il fine è questo,
Che la roba si straccia assai più presto;
Ed oltre a ciò per roventare il ferro
Si consuma il carbone.
Orsù avrete finito
Di mandarmi in rovina. All'uno e all'altro
Hò di già provveduto, anzi ambedue
Ve n' andrete domani
Coll' ajuto del ciel da me lontani.
Stef. Tutti due?
Org. Tutti due: per te uno sposo (*a Rosal.*
Ho di già ritrovato,
Ed il mestier farai tu del soldato. (*a Stef.*
Stef. Io soldato! Burlate?
Org. Che burlar? T'ho comprata una bandiera,
Sarai il signor Alfiere,
Poi ti faran sargente, caporale,

Tamburro, che so io; no me n'intendo,
So solo che per te più non ne spendo.

Stef. Padre crudel! abbandonar mi vuoi
Al furor de' nemici; ebben si vada,
Barbara, iniqua sorte!
Fra l'armi in campo ad incontrar la morte.
Cara patria, amici addio:
Già vi lascio, padre ingrato;
Il destino del soldato
Sol m'attende, ben si sa.
Fra la gloria, e fra l'onore
Affrontar dovrò il periglio,
Ma perdete intanto un figlio,
Che mai più vi rivedrà.
(Cari amanti in quest' istante
Dite voi, che s' ha da far.) (*parte.*

SCENA IV.

Orgasmo, e Rosalinda.

Org. Ci anderai tanto e tanto;
Tant' altri se ne vanno:
Se poi t' ammazzeran sarà tuo danno.

Ros. Ditemi, signor padre,
Il mio sposo qual sia si può sapere?

Org. Sì signora: il tuo sposo
E' un uomo ricco e saggio, e in quanto agli anni
Non ne ha che cinquant' otto:
Per verità è un po' sordo,
Ma non importa questo:
Ti piglia senza dote, ecco il massiccio;
Senza dote; uom miglior certo non dassi,
Ed è il signor Macobrio Grotta-sassi.

Ros. Vi riverisco. (*in atto di partire fa ri-*
Org. Ehi, ehi! (*verenza*
Cosa significa
Quell' inchino smorfioso?
Ros. Significa, che certo io non lo sposo.
Org. Come?
Ros. Che non lo voglio.
Org. Cioè ...
Ros. Che non lo prendo.
Org. Tornalo un poco a dir ch'io non t'intendo.
Ros. Non lo voglio, non lo prendo,
Non signore, signor no.
Org. Che lo sposi io pretendo,
Sì signora, così vuo'.
Ros. La vedremo ...
Org. Certamente ...
Di tuo padre uom prudente
Devi far la volontà.
Ros. Saria bella in verità.
Org. Bella o brutta, la vedremo.
Ros. Nol faremo.
Org. Lo faremo.
Ros. No signor.
Org. Signora sì.
a 2 La vedrem s' ella è così.
Org. Senti, ho trovato il modo
Di castigarvi entrambi, onde ti dico,
Che piacendomi assai certa ragazza,
Che ha del suo qualche cosa, ed ha un bel volto,
Di sposarmela in breve ho già risolto.
Ros. Una ragazza voi?
Org. Non parlo già caldeo, non mi capite?
Ros Bellissimo imeneo; ora sentite:
Anch' io lo sposo, signor padre amato,
Senza che mel dia lei, l'ho già trovato. (*p.*

SCENA V.

Orgasmo solo.

Si sì, va, ciancia, strilla,
Macobrio oggi quì attendo,
E tu lo sposerai.
Ma andar men voglio a ricercar Laurina,
E senza dilazione
Io le voglio scoprir la mia passione. (*p.*

SCENA VI.

Piazzetta del villaggio, in cui si vede alla destra la casa di Laurina, ed alla manca quella d' Orgasmo.

Laurina, poi Stefanello, indi Orgasmo, che si succedono a tempo.

Lau. Non mi lagno della sorte,
S' io son nata villanella,
Perchè ognun mi dice bella,
Perchè ognun mi porta amor,
Ah chi sa, che un dì Laurina
Non diventi cittadina,
Più gentile, più vezzosa,
Fatta sposa d' un signor.
Non saria meraviglia,
Che dovessi ancor io per la ragione
D' un matrimonio, che è ragion ben soda,
Andar col mantiglione, e colla coda.
Ecco quegli, che appunto
Più d' ognun mi lusinga, Egli mi dice

Mille belle parole,
Ma giudizio Laurina affè ci vuole.

Stef. Cara la mia Laurina,
Godo di ritrovarvi.

Lau. Godo ancor io signor di salutarvi.

Stef. Lo sapete ch' io v' amo?

Lau. Eh lo so, e voi sapete,
Che all' amore io non faccio
Senza buona intenzione?

Stef. Ed è la mia intenzion delle più buone.
Sentite.. (oh che delirio!) ecco mio padre.
Di finirvi il discorso assai mi preme,
Ma non vuo'che per or ci veda insieme.

parte

Lau. Vi starò ad aspettare. (Or che mi ha fatta
Diventar curiosa, io non ho bene,
Sé il discorso non termina.)

Org. Buon giorno alla bella Laurina.

Lau. Serva al signor Orgasmo.

Org. Godo che siate sola ....
Perchè v' ho da parlar, ma prima ditemi
Sol per curiosità: voi qualche cosa
Possedete del vostro?

Lau Ho sei campi ed un orto, e quando muoja
Mia zia, ne avrò altri sei.
Dodici poi quando muoja mia nonna,
Che in breve al creder mio succederà,
Perch'ella appunto è della vostra età.

Org. Eh le donne poi sogliono
Crepar sempre più presto.
Insomma ventiquattro (non c' è male)
Quasi tre mila scudi è il capitale.
Quand' è così, sentite...
Ma pian... (sia maledetto) ecco mio figlio
Non vuo' ch'ora mi veda a star con voi.

Aspettatemi quì, tornerò poi. (*si ritira*

Lau. Benissimo, v'aspetto: (ecco ad accrescere
La mia curiosità venne ancor questo.
Non ho più ben se non ascolto il resto.)

Stef. E' partito mio padre: ora sentite
Quel che dir io volea.

Lau. E ben cos' è?

Stef. Se voi mi amate o cara, io pur voi amo;
E presto vuo' fra noi che ci sposiamo.

Lau. Voi che dite? vostra sposa?
Che direbbe il genitore?
S' egli scopre il vostro amore
Ci potrebbe disturbar.

Org. (Che si parla quì d'amore? (*in disparte*
Stiamo attenti ad ascoltar.)

Stef. Io vi giuro, mia Laurina,
Che per voi sol sento amore,
E speriam, che il genitore
Presto presto creperà.

Org. (No t'inganni certamente.)
forte di dietro, poi si ritira

Stef. Voi che dite?

Lau. Io non parlai.

Stef. *Lau.* *a 2* Illusion dunque sarà.

Org. (Più resister io non posso,
Vuo' sfogarmi come va.)
Ah briccone t' ho trovato,
Ma ben presto andrai soldato,
E di te mi sbrigherò.

Lau. (Che accidente, che scompiglio!
a 2 (Or mi trovo in gran periglio
Stef. (Che sarà di lui / me non so.

Lau. Già si perde la mia mente.

Stef. Fra la bile, e fra l' amore
Fra la speme, ed il timore
Sento il core a palpitar.
Lau. (Già si perde la mia mente.
Stef. (Fra la bile, e fra l' amore,
(Fra la speme, ed il timore
a 3 (Sento il core a palpitar.
Org. (Già si perde la mia mente
(Fra la bile, e fra l' amore.
(Ma quel figlio traditore
(Io saprò ben castigar. (*partono.*

SCENA VII.

Rosalinda dalla casa d' Orgasmo.

Ros. Ha un bel dire mio padre; ma uno sposo
Che sia vecchio nol voglio:
Io bramo un giovinetto ardito e bello
Come il mio Felicino,
Che notte e dì mi stia sempre vicino.
Sento amor, che m' arde il core;
Più di me non son padrona:
Son di pasta così buona,
Che l' egual no non si dà.
Ma non voglio, che l' affare
Di mie nozze vada male:
Lo sposare un animale
Saria troppa crudeltà. (*parte.*

SCENA VIII.

Orgasmo, e Laurina.

Lau. Caro il signor Orgasmo assai mi spiace *incontrandosi*
D' un tale incoveniente,
Ma so.....
Org. Eh niente niente:
Voi già vedete o cara,
Che non c' è da far bene
Con questi giovinotti, e poichè avete
Per vostra dote un capital sicuro,
Far bbe al vostro caso un uom maturo.
Ond' io dagl' occhi vostri arso, e ferito...
Lau. Senza parlar di più già v' ho capito.
Org. Mi capite? Eh furbetta! e che vi pare?
Trattandosi di far un matrimonio
Le donne che han prudenza
Non si lascian sedur dall' apparenza,
Perchè il più delle volte
Codesti zerbinotti
Snelli, sbarbati, profumati, e adorni
Vi consuman la dote in trenta giorni.
Lau. Eh pur troppo! pur troppo
Non l' avrei mai creduto.
Org Dunque che rispondete?
Lau. In due piedi così, nè sì, nè nò,
Non vo' dirvi di più, ci penserò.
Org. Ci penserete sì sì, gioja mia,
Quei sguardi burbettini
Quel che pensate già fan ch' io indovini
Or che siamo qui fra noi
Voglio dirvi un non so che

Forte al punto state attenta:
Quando giovane è il marito
E' un malanno in verità,
Perchè ognor va civettando
Ora quà, ed ora là,
E ritrova spesso spesso
Una, due, e un'altra appresso,
E la moglie poveretta
Sta facendo la calzetta,
E la bocca a sbadigliar.
Io però, Laurina mia,
Voglio farvi compagnia,
E vi giuro, e vi prometto,
Che dei giovani a dispetto,
Benchè alquanto vecchiarello
Son però ancora quello
Che potravvi contentar;
Quel che ho detto è così chiaro,
Che l' intende anche un somaro
Ma vi è quello, che più preme,
Ho danari in quantità.
(Già l' amica è innamorata
Cotta, cotta, e biscottata:
Che diletto, che spassetto
Io non so di più bramar.)

SCENA IX.

Laurina poi Macobrio.

(vecchio
Lau. Oh questo mi dispiace! anche il buon
E' di me innamorato, e per puntiglio
Attraversar vorrà gli amori al figlio.
Quà giudizio ci vuole: io veggo bene
Che, se aver voglio il giovane

Lusingar mi conviene il vecchio ancora.

Mac. Oh quà quà bella giovine,
Se a caso foste voi quella, che io cerco
Ne sarei ben contento.

Lau. E di che ricercate
S' è lecito saperlo?

Mac. Cosa dite?

Lau. Dimando chi sia quello,
Che andate ricercando.

Mac. Quando? Son giunto adesso...

Lau. Quest' è sordo senz' altro.

Mac. Via, del signor Orgasmo
Cerco la figlia, di cui sposo io sono.
Parlate dunque, e rispondete a tuono.

Lau. Sordo sordo.

Mac. Voi sorda?

Lau. Io no, voi, voi.

Mac. Ah io? Qualche momento
Chiaro chiaro, chiarissimo non sento;
E' una flussione, certo una flussione
Ma non dura, non dura: oh se durasse
Si potria dirmi sordo.

Lau. Dunque adesso capite?

Mac. A piedi son venuto
Perchè breve è il cammino.

Lau. Benissimo (sta fresca
Chi se lo piglia) intanto io non son quella,
Che voi cercate, no.

Mac. No; di che cosa?

Lau. Or vi chiamerò io la vostra sposa.

Mac. Ah sì.

Lau. Attendete un poco:

Mac. Poco! intendo anzi tutto.

Lau. Signora Rosalinda, favorite, (*chiama alla casa d' Orgasmo*)
Venite.

SCENA X.

Rosalinda, Tortora, e detti, indi Macobrio.

Ros. Laurina addio, che vuoi?
Lau. Ecco chi viene a ricercar di voi.
accenna Macobrio, indi parte
Mac. Che siate voi la sposa a me promessa
Benissimo comprendo:
Onde a voi...
Ros. Trattenete un discorso che è vano. Io
già vi dico,
Che impegnato ho il mio cuore,
Che amarvi non potrei, e se mio padre
Ha contro il genio mio di me disposto,
Il padre autorità non aveva in questo,
Io non vi voglio no: tu digli il resto.
parte

SCENA XI.

Tortora, e Macobrio.

Mac. Certo col padre prima
Necessario è parlar, e dar la mano
Del padre alla presenza; io son d'accordo.
Tor. Pian piano, signor sordo,
Se non l'avete intesa, ho commissione
Di farvi io stessa la ripetizione.
Mac Eccola qui la donerò alla sposa: (*mostra*
V ntiquattro imminenti. *un orologio*
Tor. Aprite ben le orecchie:
La padrona vi dice

A tanto di parole
Che non vi vuole, no, che non vi vuole.
parte

Mac. Parlano queste femmine brù, brù,
Brù brù, nulla s' intende;
Ed io, sia maledetto!
Chiuso nella valigia ho il mio cornetto.
Sento con quest' orecchie
Lo strepito del tuono,
Delle campane il suono
Intendo rimbombar.
Se all' opera men vado
Talora per mio spasso,
Le trombe, e il contrabasso
Io sento a strepitar.
Non son sordo, non è vero,
E se sorto di città,
Sento i grilli crì, crì, crì,
E le rane crà, crà, crà,
Son le donne solamente,
Che capir non so talora,
Che lor venghi la malora
Col lor modo di parlar.

SCENA XII.

Stefanello, poi Laurina.

Stef. Ah se potessi almeno
Parlar da solo a sola un sol momento
Con la cara Laurina
Vorrei persuaderla a non avere
Alcun riguardo ad essere mia sposa,
Che col tempo s' accomoda ogni cosa!
Se non m' inganno è dessa! (*guardando nelle quinte*

Lau. Eccolo appunto:
Giusto di voi cercavo.
Stef. In che posso servirvi anima mia?
Lau. Vostro padre mi ha dette tante cose...
Stef. Eh già me lo figuro:
Quel vecchio è tanto avaro e così matto
Che vorrà far con voi qualche contratto.
Lau. Far vorrebbe all' amor, ma è troppo vecchio...
Stef. Brava Laurina mia.
I vecchi con le giovani
Non stanno bene insieme.
Lau. E molto meno poi se sono avari;
Con le donne ci vogliono denari.
Stef. Pur troppo è vero, avete voi ragione:
Ma dite in conclusion senza adularmi
Volete, o no sposarmi?
Lau. Sposarvi... sul momento... non saprei:
Per altro vi prometto,
Che sento in sen per voi un dolce affetto.
Dolce fiamma in questo istante
Io per voi mi sento al core:
Sempre fida, sempre amante
Vo' serbarvi in seno amor.
State allegro, vi prometto
Che il mio cor per voi sarà:
Ah! la gioja ed il contento
Gran diletto vi darà.
Ma dovete aver pazienza,
Tutto in ben terminerà.

SCENA XIII.

Notte

Sala in casa d'Orgasmo con lume acceso sul tavolino.

Rosalinda, e Felicino.

Ros. Ma se io vi ridico
Che disperata io sono.
Fel. Ma perchè? Dite almen...
Ros. Perchè mio padre
M' ha promessa ad un altro, e in questo punto
Anche lo sposo è giunto.
Fel. Vi ha promessa?
Ros. Promessa.
Fel. E lo sposo?..
Ros. E' arrivato.
Fel. Per questo non c'è male, e se ci fosse
Siete voi, che il vorreste.
Ros. Io? Come mai? cos' ho da far?
Fel. Sentite.
Quando un mio fischio udite,
Scendete sulla strada,
Vi lascio il mio cappello,
Vi lascio anche il mantello. (*Felicino consegna a Ros. il cappello e mantello*
Copritevi acciò mai se avvien, che alcuno
C' incontri per la via
Il ravvisarvi facile non sia;
Domani il matrimonio
Faremo d' un notaro alla presenza,
E dovrà vostro padre aver pazienza.

Ros. Presto presto, vien gente.
Fel Io parto...
Ros. Andate, il segno attenderò. (*nasconde il tabarro e cappello, e torna subito in scena*
Fel. Tutto contento adesso io me ne vo. (*p.*

SCENA XIV.

Stefanello con lume, e Rosalinda.

Stef. Oh! signor padre amato
Ce la discorreremo.
Ros. Che avete mio fratello?
Stef. Ho che impazzito il padre
S' è cacciato nel capo
Di sposarsi Laurina.
Ros. Ecco siam tutti due
A un caso disperato
Quando non ci ajutiamo.
Stef. Ajutiamoci pur, ci ajuti amore,
Che felici sarem, mi dice il core.
Ros. Fate pure, che anch' io
Qualche cosa farò per conto mio.

SCENA XV.

Orgasmo, e detti.

Org. Ecco quà due lumi accesi,
Quando un solo è sufficiente.
smorza un lume
Gran scialacquo! La gran gente
Senza alcuna carità.
Cosa fate là impalati?
Stef.
Ros. *a 2* Niente.

Org. Come?

Stef. *Ros.* *a 2* Niente affatto.
Sospettate ad ogni tratto
Quando niente non si fa.

Org. Tu lo sposo hai già veduto,
E doman lo sposerai. (*a Rosal.*
Tu birbante poi vedrai
Se mi scordo il tuo operar. (*a Stef.*
Ora intanto, se domani
Deve farsi un gran banchetto,
Sarà bene andare a letto
Senza cena, e risparmiar.

Stef. Io per me son contentissimo.
(A Laurina andrò a parlar.)
parte con il lume

Ros. Senza cena io sto benissimo.
(Andrò il fischio ad aspettar.)

Org. Ehi badate, non lasciate
La candela consumar.
Costoro si ritirano,
Va a riposar il genero,
Che stanco come un asino
Dal camminar restò.
Io dunque vado subito
Per ritrovar Laurina,
E tutto alla sordina
Con lei stabilirò. (*parte.*

SCENA XVI.

Piazzetta come sopra.
Notte.

Laurina alla finestra, poi Felicino, Stefanello, Rosalinda, poi tutti a suo tempo.

Lau. Aspettare, e non venire
E' una cosa da morire. (*dal terrazzo*
Il proverbio dice il vero,
Chi lo prova ben lo sa.
Mentre aspetto Stefanello,
Parmi un anno ogni momento,
Ma qualcun venir io sento,
E già credo che sia quà.

Fel. Eccomi pronto son nell' impegno,
L' usato segno farò sentir.
dà varj fischi

Lau. Non è già 'l segno di Stefanello...
sorte dalla porta
Chi poi sia quello non so capir.

Stef. Sentito ho un fischio quà replicato,
Un duro duro colà è piantato,
Laurina parmi, che sia al balcone,
Dell'apprensione questo mi dà.

Fel. Zì, zì...
Stef Zì, zì...
Lau. Zì, zì...
Fel. Zì, zì...
Stef. Zì, zì...
a 3 Troppi rispondono,
Staremo quà.

Ros. Ho sentito di sicuro (*sorte pian piano dalla porta con cappello e mantello*
Felicino a zufolar;
Ma fra il chiaro e fra l' oscuro
Due mi pare d' osservar.
Un di quà, l'altro di là,
Non vo innanzi in verità.

Org. Mentre gli altri stanno a letto
Io men vado poveretto (*col tabarro*
Il mio core a consolar.
Ma pian piano, cosa c' è?
Un là in piedi, due, e tre.
Ah son questi malandrini,
Che il tabarro e li quattrini
Quà mi vogliono rubar.

Lau. Mi confondo: vado, o resto?
dalla porta a mezza voce

Tutti Non so quel ch' io debba far.

Fel. Chi è là?

Stef. Chi va là?

Org. Amici.

Fel.
Stef. a 2 Che amici?

Org. Son certo nemici.

Fel. Ci son come va.
Io sparo, e v' ammazzo.

Stef. Do foco al trombone.

Org. Ohime! compassione!
Ajuto, pietà!

Lau.
Tor. a 2 Fermate, signori,
Non fate rumori,
O che colle brutte
Scacciar vi farò.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala in casa d' Orgasmo con tavolino, e bisogno da scrivere.

Rosalinda, e Tortora.

Ros. Potea darsi di peggio
Dell' occorso accidente?
Tor. Ma leggete il viglietto.
Ros. Lo leggo dunque subito.
Tor. Sentiamo via che dice.
Ros. „ Cara mia Rosalinda,
„ Il core d' un avaro
„ Sorprender non si può se non coll'oro.
„ Per l' affar d' un tesoro
„ Penso introdurmi in casa travestito
„ Prima che segua de' sponsali il rito.
„ Voi state dunque all'erta, il fratel vostro
„ Fate pur che da me venga ben presto
„ Che seco lui vuo' concertare il resto.
Tor. L' idea non mi dispiace.
Ros. A mio fratello
Corri Tortora dunque,
E fannelo avvertito. (*parte*
Tor. Me ne vado a svegliarlo
Se pur dormisse ancora. (*parte.*

SCENA II.

Orgasmo solo.

Org. Fra la bile, e l' amore,
E fra cento pensieri intorno al fatto
Della notte passata
Non ho ancora dormito. Io però giudico
Di dover simular, perchè se giunge
Macobrio a ben capir tutta la cosa
Più mia figlia non sposa, e l'occasione
Io perdo di levarmela d' intorno
Senza un soldo di dote,
Anzi di più dovrei per mio deliro
Spendere a mantenerla in un ritiro.

SCENA III.

Macobrio, e detto.

Mac. Oh suocero mio caro,
Avrete ben dormito
Per quanto mi figuro, e digerito?
Org. Sì sì ho dormito bene,
Ma per quel che sia poi la digestione
Tengo ancor quà indigesto un buon boc-(cone.
Mac. Un cappone! Che diavolo!
Mangiar solo un cappone? E quanto vino
Vi siete tracannato?
Org. Ubbriacco giammai non sono stato.
Mac. Sì siete stato? dove? ad ordinare
Le cerimonie? Avete fatto bene.
Ma ancora ho da sapere
Quel che desidero, cioè quello,

Che facesse la sposa col mantello?
Org. Eh vi dirò: così per allegria
Andava in compagnia
Da una nostra vicina.
Mac. Ah siete sordo?
E chi vi cerca adesso
Se la posta è vicina?
Org. E chi è quello, dich' io,
Che di posta ha parlato?
Perchè il vostro cornetto
Non portarvi con voi?
Mac. L'ho nella mia valige.
Org. Perchè nella valige, e non in mano?
Mac. La notte sì, ma il giorno
Bisogno grazie al Ciel non ho di corno.
Org. Dunque adesso capite?
Mac. Dite pure ... via dite.
Org. Insomma già v' ho detto
Che riguardo al mantello
Era per far del chiasso in compagnia
D' una nostra vicina.
Ora d' altro parliamo:
Son per questa mattina
Le nozze stabilite.
Mac. Io no sicuro.
Org. No sicuro? di che?
Mac. Non ho intenzione
Di voler mai far lite.
Org. Eh chi volete (dine
Che discorra con voi? Quanto un incu-
Voi siete sordo.
Mac. Il male, caro suocero,
E' che voi siete vecchio e balbuziente;
Già per lo più bisogna indovinare
Quel che vogliate dir nel favellare.

Org. Che rabbia che mi viene!

Mac. E volete vedere,
Che tal non sono infatti,
Ma che voi più di me forse lo siete?
Io vi ripeto adesso netto e schietto
Tutto quel, che finor mi avete detto.
In primis vi domando
Se digerito avete:
E voi mi rispondete ...

Org. Io tengo quà un boccone.

Mac. Boccone no, cappone.

Org. Boccone.

Mar. Cappone.

Org. Boccone.

Mac. Via sarà.
Passiamo questo quà
Perchè non vuo' altercar.
La sposa poi domando
Perchè tenea il tabaro?
Voi suocero mio caro
Mi date per risposta
Vicina è a noi la posta.

Org. Ah ah ah ah ah ah!

Mac. Mi fate riscaldar.
E quella della lite
Dì che non m' ho sognato?

Org. E quel che non capite,
Ma fate l' ostinato.

Mac. Voi siete pazzo, amico.

Org. Voi siete sordo, io dico.

a 2 Finiamola, finiamola,
Che non mi vuo' arrabbiar. (*par.*

SCENA IV.

Rosalinda, Felicino, e Tortora.

Fel. Non temete, mie care,
Che quanto ho immaginato
Riescer dovrà, se mi seconda il fato.
Ros. Su via, Tortora, presto
Or che nelle sue stanze
Il padre si ritrova
Forse a contar denari,
T' introduci in cantina.
Tor. Andiam le chiavi a prendere in cucina.
Fel. Non dubitate, o cara,
Approfittiam del tempo, e facciam presto. *(parte con Tortora*
Ros. Sia pur quel che si voglia,
Dell' amor suo più dubitar non so,
E presto sposa a lui diventerò.
Quando in dito avrò l' anello,
Certo allegra io voglio star;
Ed il core ora mi dice,
Che finito ho di penar.
Dall' amante ad un marito
Lo so ben che v' è divario,
Ma un marito è necessario
Per aver da solazzar. *(parte.*

SCENA V.

Orgasmo, e poi Laurina.

Org. Quell' uomo è veramente
Sordo, stolto, ostinato, e impertinente.
Lau. Signore compatite
Se mi prendo l' ardire d' inoltrarmi.
Org. Sì cara, anzi venite a consolarmi.
Lau. Questi fiori ho raccolti
Per donarli alla sposa.
Org. Capperi! sono belli!
Fate ch' io pur gli annasi; oh gioia mia!
Che odore! (*odorando stranuta*
Lau. Sanitade il ciel vi dia.
Org. Grazie, grazie, carina:
Dateli quà con tutto il cestolino
Che li vado a ripor sul tavolino.
Ehi? non partite già.
Lau. (Scoprir terreno
Voglio se mi riesce:) oh in quanta pena,
Che tutta notte io fui, signor Orgasmo,
Per cagion vostra!
Org. Sì! per me?
Lau. La bile
Vi aveva riscaldato;
Ma tanto, e tanto a ben guardarvi in cera
Una rosa sembrate in primavera.
Org. Dite davvero? Voi mi consolate:
Ho voluto gradirvi
E mi sono acchetato:
Ma riguardo a mio figlio oh! questo poi
Vo'che doman sen vada al reggimento.
Lau. E poi?

Org. E poi, mia cara, voi del vostro
A me facendo un' ampla donazione
Per quel che nascer può caso di morte,
Diverrete *ipso facto*, a me consorte.

Lau. (Che maniera obbligante!)

Org. Eh! ci pensate!

Lau. Penso che questa in vero
E' per me una fortuna, e vi ringrazio:
Ma poi riguardo al figlio,
Che volete mandar da voi lontano
Io non devo accettar la vostra mano.

Org. Ma dunque....

Lau. Saria meglio
Che egli restasse in casa.

Org. E non sarebbe questo
Metter con riverenza la tartufola
Dinanzi al porco? Oibò.

Lau. Così sarebbe
Quand' io fossi una pazza
Senza riputazione!
Con vostra permissione. (*finge voler par.*

Org. Piano Laurina.

Lau. Io vedo,
Che di me avete poco bon concetto
E che io vi sposi, oibò.
Uno che più mi creda io troverò (*in col.*

Org. Ma piano con quel foco
Troppo vi riscaldate in un momento.
Mia cara poi del resto
Vi voglio contentare ancora in questo.
Ma se foste mia sposa
Molto mi spiaceria
Che v' arrabbiaste tanto anima mia.

Lau. (Alfin ce l' ho cavata
E Stefanello è salvo)

Io son contenta se così mi dite
E quel ch' io son per dirvi ora sentite.
Se vostra sposa io fossi
Felice voi sareste
Vedreste, sì vedreste
Quello che far io so.

Org. Cosa sai far carina?
Vien quà dimmelo un po'.

Lau. Al sen vi stringerò.

Org. Va bene, e poi carina?

Lau. La man vi prenderò
E me la metterò....

Org. Dove?

Lau. Quì dove il cor si move
E fammi tichetò.

Org. Eppoi mia cara, eppoi....

Lau. A te di cor darò....

Org. Via cosa?

Lau. Tutta me.

Org. Va bene, e poi?

Lau. Di più che vuoi?

Org. Vorrei ... vorrei....

a 2 (Ah basta, basta intendemi
(Mai pago amor non è. (*partono*

SCENA VI.

Tortora, e Felicino.

Fel. Va tutto a meraviglia, e basta solo
Che secondi Laurina il mio disegno.

Tor. Lasciate a me l'impegno:
Andate presto presto
Da Stefanello a concertar il resto.
Godo di contentar la mia padrona

E di burlar quei vecchi:
Se riesce, in verità
Vo' che fra noi ridiamo come va.
Ci vanteremo
D' aver burlati
Due innamorati
Ben come va.
E intanto i sposi
Godranno in pace
D' amor la face
Che li infiammò. (*partono*

SCENA VII.

Laurina, poi Rosalinda, e Stefanello, poi Orgasmo, indi Macobrio.

Lau. Per salvar Stefanello.
Non c' era altro spediente
Ma nell' imbroglio poi son io al presente.
Ros. Oh Laurina voi quì?
Stef. Laurina nelle stanze
Di mio padre si trova?
Lau. A voi signora
Ho quei fiori portati
Giacchè siete oggi sposa.
Ros. Per me cred' io che non sarà tal cosa,
Lau. Pure alle nozze
Anch' io sono invitata.
Stef. Con mio padre
Dunque avete parlato?
Lau. In sino ad ora...
Stetti certo con lui.
Stef. E di che v' ha parlato?
Voi mi fate morir di gelosia.

Lau. Eccovi presto presto
La conclusion del fatto:
Di nozze fra me, e lui seguì il contratto.
Stef. Che! fra voi, e mio padre?
Lau. Sì fra me, e vostro padre.
Stef. Ah! giuro al cielo...
Lau. Piano signor gradasso
Prima tutto ascoltate:
E' stata una finzione
Per far ch' egli acconsenta
A non mandarvi più fuori di casa.
Stef. Credo quand' è così, che voi m'amate:
Pure del vostro amore
Prova più certa in questo punto io voglio.
Firmate questo foglio. (*vuol darle una car.*
Lau. Che cosa ho da firmare?
Stef. L' obbligazion di nozze
Scambievole fra noi.
Lau. Quì... su due piedi... che diranno poi?
Stef. Non dubitate, o cara
Il foglio soscrivete, e poi lasciate
L'impegno a me di terminar la cosa.
Lau. Son incerta... dubbiosa...
Ros. Animo via.
Org. (Oh oh stiamo a vedere (*in disparte*
Che cosa sia quel foglio.)
Stef. Laurina mia prendete,
E se volete ancor, prima leggete.
Org. O'à quel foglio a me.
Stef (Prendi prendi sorella.)
Ros. (A me presto al ripiego) (*prende il foglio, e lo cambia visibilmente*
Org. Presto quel foglio a me, o che ti strozzo
Ros. Ecco ecco signore
Voi sempre sospettate:

E' il conto della spesa di cucina
Che la serva m' ha dato stamattina.
Lau. (Bellissimo ripiego in verità.)
Org. Ora dunque leggiam quel che sarà. (*leg.*
„ Di salame due bajocchi
„ Mezzo soldo di finocchi
„ Un quattrino d' insalata,
„ Ova due per la frittata ...
Ma che diavol quest' è troppo
Il salame ha da bastar.
a 3 Maledetto quest' avaro
Ci fa tutti disperar.
„ Un bajocco di carbone (*legge*
„ Tre quattrini una fascina
„ Cinque soldi di farina...
Quì si mangia troppo pane
Mi volete rovinar.
a 2 (Ma che uom peggior d' un cane
sorte Macobrio
Ne fa tutti digiunar.)
Mac. Forse è questa la scrittura ?...
Org. Non mi state a disturbar.
a 3 (L' invenzione è stata bella
E di meglio non può andar.)
Org. „ Tre quattrin per la fascina... (*legge*
Mac. Che ? Sposarci di mattina?
Org. Il salame, e l' insalata
Pane, e vino, e la frittata.
Il fornaro, e li finocchi
Son da venti, e più bajocchi
Sol per quattro è troppa spesa
Io non posso avanti andar.
Non mi piace questa cosa
Io comincio a sospettar. (*osservando che si fanno dei moti*

Mac. Cosa diavolo barbottano
Non lo posso indovinar.

Lau. (Là quel vecchio
Stef. (Nostro padre   sta in pensieri

Ros. (Non vorrei che ci scoprisse
a 4 (Se potessi, volentieri
(Via di quà vorrei andar.

Mac. (Ma quì stan tutti in pensieri
(Il mio suocero impazzisce:
(Se potessi, volontieri
(Vorria tutto indovinar.

Org. (Quì la cosa non è liscia,
(Quì v' è sotto qualche inganno;
a 2 (Voglio fare sì un malanno
(Se mi vogliono ingannar.

Mac. (Sempre cresce il mio sospetto:
(Quì v' è certo qualche cosa,
(Ed io temo che la sposa
(Pur mi voglia corbellar.

a 3 Quì davvero si sospetta
Or più seria vien la cosa
E nessuno neppur osa
L' uno, e l' altro di guardar.

Mac. Non capisco a mio dispetto
Quel che stanno barbottando
Ma davvero che or li mando
Tutti quanti a far squartar. (*parte Orgasmo, Macobrio, e Laurina*

SCENA VIII.

Rosalinda, e Stefanello.

Stef. Brava sorella, in vero che un bellissimo
Ripiego hai ritrovato.

Ros. Spero sicuro di trovarne un altro
Per non sposar quel vecchio:
Basta se avrò bisogno
Tu mi devi ajutare
Che saprò ancor per te quel che ho da fare.
parte

Stef. Per verità l' amore
Fa far delle gran cose:
In somma io vo' sposarla
A costo di morire
E dovrà allora il padre acconsentire. (*p.*

SCENA IX.

Gabinetto in casa d' Orgasmo.

Orgasmo, poi Tortora, e un servitore.

Org. Sì signora le nozze
Si fan oggi, e pertanto
Nelle occasioni intendo
Che non s' abbia da dir, ch' io non spendo.
Tor. Che miracolo è questo?
Org. In otto noi saremo;
Ma basta che il bisogno sia per sei
E uno scudo bastante io crederei.
Tor. Si mangerà assai poco.
Org. Si fan delle piatanze
Cariche di buon lardo,
Perchè ai primi bocconi
S' abbiano da saziar anche i ghiottoni.
Tor. Ottima è l' invenzione;
Ma mi sento chiamar: con permissione.
parte poi torna
Org. Sarà tua cura poi

Il dar da bere a tavola;
Ma non ne dar se replicatamente
Non ti vien ricercato;
E che sempre sia il vin molto adàcquato.
il servo parte

Tor. Signor, un di Levante
Vi vorrebbe parlar con gran premura.

Org. Con gran premura? Io tengo veramente
In quelle parti un mio corrispondente,
Fallo venir: ma osserva
Che nel passar la sala, o l' altre stanze
Non si pigliasse qualche cosa. Il mondo
E' pieno di birbanti.
Che diavolo è costui, che viene avanti?

SCENA X.

Felicino da Levantino, ed Orgasmo.

Fel. Salama mi lecca,
Maccaca rebecca;
Urgasmo ti cà,
Haula babalà.

Org. Che diavolo dice
Carrara mi lecca
Parraca rebeca
Tara pa tà tà.

Fel. a 2 (Ti star riverir
Org. (Mi niente capir.

Org. Ah, ah ma non parlate
Un po' più intelligibile?

Fel. Qualche cosa italiana
Ho imparato a Malucca
Da mercante, che in testa avea perucca.

Org. Venite forse adesso

Dall' isole Malucche?

Fel. Sì malucche venir.
Ma tu prima me dir se Orgasma sia,
E ben guardare a non me dir bugia.

Org. Urgasma, Urgasma, cioè a dir Orgasmo.

Fel. Ho babalà!

Org. Ahi, ahi..

Fel. Tu gran fortuna
Tu aver oro! aver oro!

Org. Oibò, son pover uomo... (Ah che costui
Vuol strozzarmi, e rubarmi) Io vi ripeto
Che sono pover uom... non aver oro...

Fel. Star zitta, stà in tua casa gran tesoro!
Mia scienza de' Malucche aver saputo,
E apposta quà venuto
Per ti far ricco.

Org. Che? tornar a dira,
Tu ricco mi facira?

Fel. Facira, in tua cantina
Star più grande che tina
Caldara, di diamanta, e di rubina.
Moneta d' oro tanto in gran fagotto,
Che muli non portar, se star in otto.

Org. (Felice me che sento!)
Ma come voi sapira
Che star questo tesoro in casa mia?

Fel. Mi scienza astrologia.

Org. Ah siate il ben venuto
Mio caro Babalà!
Ma il tesoro a cavar come si fa?

Fel. Aver fatica tanta,
Perchè diavoli star cento e cinquanta.

Org. Cento cinquanta diavoli!
Bagatelle!

Fel. Ti niente aver paura,

Perchè far mia fatura, e star momento
Ora di mezzogiorno.

Org. (Quand' è così sospendo
Per oggi il sposalizio,
Che mi preme assai più questo servizio.)

Fel. Lasciar, che in tua cantina
Mi andar adesso a far disposizione,
E ti trovar compagno
Che sia di tua età,
Perchè due assistenti
Bisognar che mi aver sempre presenti.

Org. Oh che gran sorte! Vengo ad insegnarvi
Dove sia la cantina.
(Ma non vorrei però che il Malucchino
Stando lì solo mi bevesse il vino.)

partono

SCENA XI.

Stefanello, e Laurina.

Stef. Dunque cara Laurina
Mi posso assicurar, che i vostri detti
Son del tutto sinceri?

Lau. La cosa è come ho detto,
Scacciate pur dal seno ogni sospetto.

Stef. Obbligato vi son; ma tutto è vano,
Se di sposa non date a me la mano.

Lau. Se diceste davvero
Si potrebbe anche far. Ma vostro padre?

Stef. In caso disperato
E' lecito d' aver ricorso all' arte;
Ma dobbiam far ciascun la nostra parte.

Lau. Spiegatevi un po' meglio.

Stef. Meco venir dovete
Dove con mia sorella

Per una buca fatta fare adesso
Al pollajo vicina.
Discenderemo quì nella cantina.
Colà v' è Felicino,
Che tutto ha preparato
Per cavare un tesoro immaginato;
Onde con tal pretesto ...
Basta: andiamo, che poi vi dirò il resto.

Lau. Capisco, e non capisco:
Direi di sì, ma dirlo non ardisco.
Ho bisogno di consiglio
Fra la tema, e fra l' amore,
E non sa questo mio core
Se vi debba secondar.
Di speranza un dolce raggio
Mi lusinga in quest' istante;
Tu sei fido, e sei amante,
Nè mi resta a dubitar. (*partono.*

SCENA XII.

Cantina preparata.

Macobrio, e Orgasmo con lanterna.

Mac. E dove ce n' andiamo?
A ricercar scorpioni?

Org. Date quà all' orecchio
Accostate il cornetto.
Sentite quì si tratta
Di cavar un tesoro.

Mac. Dove?

Org. Quà.

Mac. Quà in cantina?

Org. Dalle Malucche apposta

Per questo è giunto quà
L' astrologo famoso Houbabalà.

Mac. Uh che caso ! un tesoro? ed ancor io
Avrò la mia parte ?

Org. Il due per cento :
Ei vuole due assistenti ,
Ed io non vuo' fidarmi che di voi.

Mac. Ma c' è nessun pericolo ?
Che so io .... non vorrei...

Org. Per un tesoro
Non si bada a pericoli ...
Ma Houbabalà già veggo a noi venire.
Coraggio ; ardire.

Mac. Sì coraggio , ardire.

SCENA XIII.

Felicino da Levante , e detti.

Org. / *Mac.* *a* 2 Venga il famoso astrologo ,
Che noi già pronti siamo ;
Per altro vi preghiamo
Non farci paventar.

Fel. Voi niente aver paura
De ombre che star vento.
(Vorrei dallo spavento
Che avessero a crepar.)

Mac. Che cosa ha detto adesso ? (*ad Org.*

Org. Che non abbiam timore.

Fel. Ombre , che aver possesso
Andar ad invocar.

Mac. E adesso cos' ha detto ?

Org. Che l' ombre va a chiamar.

a 2 (Eppure già m' aspetto
(D' avere da tremar.

Fel. Per kariska karisk kis kin
Sbaque sbaque kiska kaquin
Ombre a noi gran tesoro scoprir.
Mac. Ah che l'ombre già vedo per viaggio!
Org. Non si tremi: coraggio, coraggio.
a 2 Non le fate più innanzi venir.

SCENA XIV.

Laurina, Rosalinda, e Tortora da ombre, Stefanello, e detti.

a 4 Ben felice sarà chi si trova
Quel tesoro, che ascoso quì sta.
Di cavarlo venite alla prova,
Chi lo trova felice sarà.
Fel. Per kaniska kanuska ka ka,
Mi dir sito, mostrarci dov' è.
a 4 Il tesoro l'abbiam sotto ai piè. (*part.*
Fel. Cavar terra presto, presto ...
Org. A scavare andiamo là ...
Mac. A scavare son quà lesto:
La mia parte già si sa.
Org. Due per cento già si sa.
Mac. Cava, cava. *Org.* Profondiamo.
a 2 (La fatica non mi pesa:
(Seguitiamo, seguitiamo.
Fel. Abbastanza così star.
a 2 Viene, viene: oh che portento!
Che tesoro, che contento!
Io mi sento consolar.
Fel. Vada Orgasmo con martello,
Con tenaglia, con scalpello.
Org. Vado tosto, signor sì.
nell' approssimarsi escono fiamme

Ahi son morto son spedito,
Arrostito resto quà.

Lau. La mano non inoltri
Un brutto vecchio avaro,
Ma un volto a me più caro
L' impresa ha da tentar.

Org. Se di me più bello siete
Voi potete dunque andar.

Mac. Signor sì ch' io vo' provarmi
Ma già tremo all' accostarmi

escono di nuovo le fiamme

Ah! son morto: la perucca
Già tutt' arsa ebbe a restar.

Stef. Orgasmo del tesoro
Non avrà mai possesso (*mostra le carte da una mano, e dall' altra un calamaro e penna*
Se non soscrive adesso
Due fogli, che son quì.

Ros. Macobrio dev' anch' esso
Adesso far così.

Org. Mie care ombre amate
A scriver son pronto;
Ma prima spiegate
Quel ch' ho d' affermar.

Stef. La nostra cauzione
Che al grande Plutone
Dobbiam consegnar.

Org. Soscrivo, ed affermo (*sottoscrive*

Stef. Lo stesso conviene,
Che voi fate ancor. (*a Macobrio*

Mac. A me? cos' è questo?

Org. Scrivete quà presto.

Mac. Che cosa?...

Org. Macobrio

Et cetera et cetera. (*scrivendo*

Ros. Non ho più timor.

a 4 In pace restate,
Di quà ce n' andiamo,
E quale il trovate
Vi resti il tesor.

partono, e poi ritornano a tempo

Fel. Buon viaggio, ombre amate,
Vel dico di cuor. (*Felicino parte, porta via la lanterna*

Org. *a2* (Buona notte quì all' oscuro
Mac. (Ci han lasciati, e n' ho spavento
Dove siete, non vi sento
Il mio caro Houbabalà.

Org. Chi mi tocca?

Lau. Un' ombra io sono
Che cercando vo un avaro (*lo piglia per un braccio*
Perchè fargli mi preparo
Una burla come va.

Org. Uh! che freddo io resto quà.

a 2 Gente, ajuto per pietà.

Fel. Fuori tutti, fuor venite
Con i servi e i lumi accesi,
Ad Orgasmo via scoprite
Questa cosa come va.

escono tutti i servi con i lumi accesi, tutti attorno d' Orgasmo, e Stefanello e Rosalinda tengono le due scritte in mano

Org. *Mac.* *a 2* Che scena è questa Houbabalà?

Stef. *a 2* (Ah signore, a voi davanti
Ros. (A implorar veniam pietà! (*si scopre*

Org. *Mac.* *a 2* (Oh che vedo? resto estatico!

Lau. a 2 (Vi preghiamo ancora noi
Tor. (Di volerci perdonar.

Org. a 2 (Quest' è un' altra novità.
Mac.

Lau. a2 (Perdonate un stratagemma
Stef. (Dall' amore suggerito. (*mostrano le scritture*

Ros. a2 (Voi ne avete acconsentito,
Fel. (Ci vogliamo ora sposar. (*s'inginoc.*

Org. Quì Laurina ... Voi chi siete? (*a Fel.*
Non capisco questa cosa.

Mac. In cantina la mia sposa,
Signor suocero, che fa?

Lau. Le scritture che segnaste ... —
Me fan sposa a Stefanello,
Rosalinda sposa a quello
Colla vostra autorità. (*accenna Fel.*

Org. Ah temerarj! Qual tradimento!
Pietà nel seno per voi non sento,
Più non son padre, vi son nemico,
V'odio e detesto, vi maledico,
Per voi perdono, no più non v' è.

a 5 Pietà, perdono, colpa è d'amore,

Org. Pietà non sento d' un traditore.

a 5 Deh vi calmate, deh vi placate!
Rimedio al fatto già più non c' è,

Mac. Ma la sposa, ma il tesoro?

Org. Io vi mando voi, e loro
Ben di cuore a far squartar.

a 5 Perdonate mio signore,
Deh lasciatevi placar. (*tutti s'inginocchiano attorno d' Orgasmo*

Org. Son confuso ... non vorrei ...
Son offeso ... son sdegnato ..
Ma vi voglio perdonar. (*tutti si alzano*

Tutti Oh che gioja! oh che piacere!
Già contenti tutti siamo:
Queste nozze noi vogliamo
Con gran pompa celebrar.

Mac. Quì crescendo va l'imbroglio
Non capisco questa cosa,
Non mi cura la mia sposa,
Li vo' tutti abbandonar.

FINE.

TITOLO DE' BALLI

BALLO PRIMO

IL TRIONFO DI MASSIMINO

descritto nel libro della
Capricciosa pentita.

BALLO SECONDO

LA PROVA INDISCRETA.